

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 31 agosto 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.299 del 30.08.2011

Saluto di commiato del prefetto Francesca Cannizzo al presidente Antoci

Saluto di commiato del prefetto Francesca Cannizzo al presidente della Provincia Franco Antoci prima di lasciare Ragusa per trasferirsi a Catania. Un breve incontro utile per sottolineare la felice sinergia avuta durante la sua permanenza alla guida della prefettura di Ragusa.

Il neo Prefetto di Catania dove si è insediata ieri, ha avuto un cordiale colloquio col presidente Antoci, al quale ha manifestato il proprio entusiasmo per il suo nuovo incarico, ma ribadendo la “felice esperienza in terra iblea col grande carico di umanità e di affetto che si porta dietro”.

“Ho ringraziato la dottoressa Cannizzo – ha dichiarato Antoci - per l’impegno profuso in questi 2 anni di permanenza a Ragusa. Un rappresentante dello Stato dalle grandi doti professionali e umane che ha indubbiamente contribuito con la sua azione alla risoluzione delle problematiche che hanno interessato la comunità iblea”. L’occasione del commiato è stata utile al presidente Antoci per formulare al prefetto Cannizzo “gli auguri di buon lavoro per il nuovo e delicato incarico di prefetto di Catania”.

(gm)

■ IMPIANTISTICA SPORTIVA

Nasceranno dodici nuovi campi nell'area iblea

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. Il sostegno all'attività sportiva, a cui da sempre la Provincia di Ragusa, pur nelle ristrettezze di bilancio, ha posto attenzione, è senz'altro, un efficace strumento di coesione ed aggregazione, in grado di abbattere le barriere culturali e sociali.

Passaggio inevitabile, chiaramente è quello di una presenza capillare sul territorio di impianti sportivi pubblici che non sempre, tuttavia, sono concepiti secondo norme di sostenibilità. Proprio partendo da questi presupposti, il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri, che dal mese di febbraio è titolare della delega allo Sport, ha voluto recuperare il tempo perduto. E dall'indomani dell'assegnazione della delega, i tecnici dell'assessorato si sono messi al lavoro, ed hanno censito tutti gli impianti sportivi presenti sul territorio.

La Provincia, tramite la cessione gratuita ventennale prevista per statuto li ha fatti "propri" e, con una manutenzione straordinaria, li renderà fruibili al 100%, costituendo i cosiddetti impianti sportivi di quartiere per i quali non c'è bisogno di ulteriori strutture.

Il progetto, presentato in conferenza stampa prima di ferragosto, vedrà la nascita di 12 impianti sportivi. Uno per ogni comune. Gli impianti che verranno realizzati a Ragusa, Scicli, Vittoria e Modica sono già provinciali, mentre tutti gli altri sono stati trasferiti dagli enti comunali.

"In effetti - dice Carpentieri - anche se non sono stato per tutta questa legislatura il titolare dell'assessorato allo Sport, ho sempre posto una particolare attenzione verso lo sport dilettantistico e i suoi praticanti, constatando l'insufficienza di impianti sportivi in grado di garantire ai cittadini in primis la possibilità di svolgere le loro attività sportive. Ecco perché la Giunta provinciale ha approvato la mia proposta di sottoporre a tutti i comuni del territorio, un ac-

cordo per il recupero di aree in disuso, ma già previste nei piani regolatori quali zone destinate a strutture sportive e del tempo libero. Senza dubbio, l'occhio di riguardo è posto nei confronti dello sport dilettantistico, nei limiti delle disponibilità di bilancio, attraverso il sostegno alle iniziative organizzate ai vari organismi sportivi al fine di coinvolgere il maggior numero di sportivi".

A Ragusa è previsto il rifacimento della palestra dell'itis di via Majorana, a Scicli quello della pista di Atletica di

Donnalucata, a Vittoria sarà invece il velodromo a essere completato, a Modica sarà rifatto il "Barone".

Acate vedrà la nascita del campo di via Neghelli, Chiaramonte quello del Villaggio Gulfi, Comiso quello di via Volga, Giarratana quello della scuola media "Zanella", Ispica il complesso sportivo Brancati, Monterosso l'edificio di via Mercato, Pozzallo il campo sportivo di c.da Palamentano e Santa Croce quello di via Psaumide. Tutti i campi saranno polivalenti.

LOCALITÀ BALNEARI

.....

Investimenti privati Marco Nani: la lezione Maganuco

●●● “La bellissima spiaggia di Maganuco sta vivendo una stagione eccellente. E questo grazie ad un gruppo di imprenditori privati, che ha scommesso sulla bellezza del posto (e non certo sui carenti servizi pubblici di spiaggia) ed ha vinto la scommessa, con investimenti privati anche sul fronte della proposizione di spettacoli ed eventi di richiamo”. Il commento è del consigliere provinciale del PdL Marco Nani, che riflette sulla “lezione Maganuco”: “Queste risorse turistiche fatte di luoghi e di bellezze naturali, questi imprenditori capaci e coraggiosi, non si devono disperdere per l’insensibilità di chi amministra. Dovrebbe essere il comune di Modica, il primo ad intuire le potenzialità del territorio, ad aiutare l’imprenditore che investe non attraverso ausili economici ma magari creando attorno alle strutture private, servizi pubblici degni di questo nome”. (*COB*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

PIOGGIA DI FONDI EUROPEI

Le aziende agricole delle riserve cambiano look

Importanti finanziamenti sono in arrivo per le aziende agricole ricadenti nelle riserve, come quella dei Pini d'Aleppo di Vittoria. 39, al momento, i progetti finanziati in tutta la Sicilia con una cifra complessiva di 15 milioni di euro. Gli imprenditori potranno ricevere fino a 400 mila euro, le associazioni temporanee di scopo fino a 800 mila euro a testa. I fondi, che serviranno a cambiare il look delle aziende agricole ricadenti nelle riserve, sono messi a disposizione dall'Assessorato regionale all'Agricoltura e serviranno alle imprese proprio per realizzare investimenti necessari a favorire la conservazione, la salvaguardia e la crescita della biodiversità in quelle aziende che ricadono nei parchi, nelle riserve naturali o nei cosiddetti corridoi

ecologici, zone cioè di interesse naturalistico.

La graduatoria è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione. 97, in tutto, le istanze risultate ammissibili. Dall'Assessorato spiegano, intanto, che si potrà procedere a scorrimento della graduatoria, qualora restassero soldi a disposizione dopo aver soddisfatto i primi trentanove classificati. Il bando era stato pubblicato nell'agosto 2010 e le risorse provengono dal Prs, il programma di sviluppo rurale. Per partecipare al bando le aziende agricole dovevano avere una consistenza di almeno un ettaro di superficie utilizzata. (Nelle isole minori l'estensione minima era ridotta a 0,25 ettari, pari a 5 ettari nel caso delle aziende temporanee di scopo).

Grazie a queste risorse i beneficiari, spesso si tratta di aziende agrituristiche e associazioni temporanee che vedono la partecipazione degli ambientali, potranno migliorare la viabilità di accesso ai siti paesaggistici, realizzare sentieri, piste ciclabili, percorsi naturalistici, rifare la cartellonistica e le opere di sgrondo dell'acqua piovana. In particolare, gli imprenditori potranno realizzare "percorsi salute" con attrezzature in legno, accompagnate da appositi cartelli. Per la sicurezza degli amanti del jogging si potranno costruire muretti a secco, parapetti, staccionate e funi corrimano. Lungo i sentieri, poi, si potranno approntare spazi per la sosta, installare panchine, sistemare cestini per i rifiuti e punti d'ombra, a condizione di non utilizzare ma-

nufatti prefabbricati. Si potranno inoltre costruire anche punti di informazione didattica ed educazione ambientale.

Per quanto riguarda invece le aziende impegnate strettamente nella sericoltura, gli imprenditori potranno ripristinare l'ecosistema della zona piantando essenze autoctone, prestando però particolare attenzione alla salvaguardia della fauna locale. Il bando prevede anche la realizzazione di opere di drenaggio e consolidamento della superficie agraria. Per le aziende sericole che ricadono in riserva, infatti, ogni piccolo lavoro di mantenimento o modifica deve essere preventivamente autorizzato. In questo caso alcuni interventi sono quindi non solo tollerati, ma anche finanziati.

C. D. G.

CRISI ECONOMICA. Il presidente Sandro Gambuzza: «La nuova annata potrebbe essere persino peggiore delle precedenti»

Confagricoltura lancia l'allarme: «I coltivatori sono in ginocchio»

● Sotto accusa gli aumenti dei costi di produzione e la difficoltà di accesso al credito

Confagricoltura ribadisce quanto detto sul settore dalle altre due grandi sigle dell'agricoltura, Cia e Coldiretti.

Peppe Croce

●●● La prossima annata agraria potrebbe essere persino peggiore di quelle appena passate. E' ciò che pensa il presidente ragusano di Confagricoltura, Sandro Gambuzza, che si mostra sempre più preoccupato per l'agricoltura ipparina e la zootecnica iblea. "Gli imprenditori agricoli ragusani - scrive Gambuzza in una nota - si apprestano ad affrontare la prossima annata agraria con il solito senso di responsabilità. Al contrario delle precedenti annate agrarie, però, preoccupano le incerte prospettive di reddito e di occupazione". Confagricoltura ribadisce quanto già detto nel recente passato dalle altre due grandi sigle dell'agricoltura, Cia e Coldiretti, individuando le cause della crisi

nell'"eccessivo squilibrio fra mondo della produzione e quello della distribuzione" al quale si aggiungono la crisi dei consumi, gli aumenti dei costi di produzione per gli agricoltori, la volatilità dei prezzi di vendita e la difficoltà

di accesso al credito a causa dei criteri dell'accordo di Basilea.

A questi argomenti "classici", però, Gambuzza ne aggiunge altri due non meno importanti: il nuovo Piano paesistico della Provincia Re-

gionale di Ragusa e la "vischiosità" della classe politica. Per quanto riguarda lo strumento di tutela del paesaggio, in particolare, secondo Gambuzza esso "blocca sul nascere gli investimenti e le nuove iniziative".

Torna quindi l'eco delle polemiche che hanno caratterizzato, l'anno scorso, la fase di preparazione delle osservazioni al Piano paesistico ragusano che, specialmente a Vittoria, ha visto l'opposizione netta e dura da parte



**DITO PUNTATO
ANCHE CONTRO
I VINCOLI
PAESAGGISTICI**

del settore economico della serricoltura, che teme di trovarsi con le mani legate a causa dei vincoli paesaggistici. Per quanto riguarda i politici, invece, Gambuzza si limita ad usare quel termine "vischiosità" che è poco diffuso quanto esplicito: la classe dirigente ragusana è quasi un ostacolo alla crescita dell'agricoltura e per lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali in questo settore.

(*PCR*)

IL MARE CHE UCCIDE

Dopo la tragedia di domenica scorsa, ci si interroga sulla necessità di una copertura del litorale più massiccia, resa difficile dai tagli

Con i bagnini in servizio attivo evitabile la tragedia di Eleonora?

Ai Canalotti «gli angeli del mare» sono stati presenti sino al 21 agosto

DANIELA CITINO

Con il mare non si scherza. Chi lo ama, chi lo conosce, lo rispetta profondamente e, nello stesso tempo, lo teme. Per il popolo dei vacanzieri, soprattutto della domenica, il mare è solo divertimento anche quando cavalloni hanno un aspetto poco rassicurante e le correnti marine cominciano a farsi insidiose. La tragedia può così essere dietro l'angolo.

E tragedia è stata sulla spiaggia di Randello, alla Forestale. Un attimo ed Eleonora Lavore è scomparsa tra i flutti. Gli stessi che hanno restituito il suo corpo ormai esanime in un'insenatura dei Canalotti. Allo "spiaggiamento", purtroppo, il servizio di salvataggio non c'era più, reso attivo solo dal 6 al 21 agosto. E forse, se ci fossero stati gli "angeli" del mare, avrebbero potuto anche tentare di salvare la sventurata quindicenne. Come fortunatamente è accaduto tante e tante volte e, come del resto, è accaduto, proprio tre chilometri più in là di Randello, nella spiaggia di Punta Braccetto dove l'otto agosto è stato salvato Giuseppe Licata, un papà buttatosi a mare per salvare i suoi due bambini.

Catena dei soccorsi perfetta grazie ad una "macchina" operativa effi-

ciente, dalla Protezione Civile del Comune di Ragusa, alla Capitaneria del Porto di Scoglitti sino ai due assistenti bagnanti, Andrea Nobile e Ivano La Carrubba, che non hanno esitato a raggiungere a nuoto il bagnante in difficoltà. Diversamente da quello che si è verificato domenica scorsa a Pozzallo dove il bagnino è rimasto a braccia conserte. Ora dalla postazione di salvataggio di Punta Braccetto parte anche la protesta per non avere ancora percepito le indennità dello scorso anno.

«Siamo delusi - dicono i due assi-

stenti bagnanti - amiamo questo lavoro che svolgiamo con passione ed impegno, rischiando la nostra vita per soli 500 euro, ma vorremo anche poterci sentire ricompensati».

Un "valore" umano e professionale che il sindaco di Ragusa Nello Dipasquale non esita a rimarcare. «Tutto il nostro ringraziamento va ai bagnini che stanno svolgendo il loro ruolo con il massimo dell'impegno e della professionalità» commenta il primo cittadino di Ragusa confermando il suo impegno istituzionale verso questa problematica. «Lo ab-

biamo dimostrato assicurando per il 2011 l'operazione Mare sicuro che, dovrebbe concludersi l'11 del mese e che invece speriamo di fare slittare sino al 30 settembre» ribatte Dipasquale sottolineando che «il servizio di salvataggio è stato messo su con soli fondi comunali impiegando 30 bagnini, 12 membri di equipaggio, mezzi nautici ed una sala operativa ubicata al Porto di Marina di Ragusa».

«Riguardo le spettanze dovute per il 2010 - conclude il primo cittadino - il Comune di Ragusa e Provincia hanno già erogato, rispettivamente 25.000 e 15.000 euro di contributi, invece la Regione Sicilia continua a fare orecchie da mercante dovendo ancora saldare ben 39.000 euro. E come i nostri assistenti bagnanti siamo in attesa che Palermo faccia il proprio dovere».

Per il litorale, è fondamentale poter contare su un servizio di salvamento. Tutti gli operatori che sono stati in campo hanno sostenuto dei corsi specifici e hanno testimoniato con il proprio impegno quanto fondamentale sia il servizio in questione. E' chiaro che occorre procedere con la massima determinazione per far sì che il servizio possa essere riproposto anche per il futuro.

INCIDENTE A DONNALUCATA. Si avvalorà la prima ipotesi. Il premio «Ragusani nel mondo» prosegue

Resta in gravi condizioni il tenore Salvatore Licitra «A terra per un malore»

SICILIA

●●● Permangono estremamente gravi le condizioni del tenore Salvatore Licitra, ricoverato tre giorni fa presso il reparto di rianimazione dell'ospedale Garibaldi di Catania a seguito di un grave incidente stradale registratosi nella tarda serata di sabato nel centro storico di Donnalucata. E' chiaro il bollettino medico diramato dall'ospedale etneo: i costanti controlli a cui viene sottoposto ripetutamente il ferito, du-

rante la nottata hanno evidenziato, nel corso della monitoraggio dell'attività respiratoria ed una Tac di controllo del torace, una complicanza polmonare, causata dall'impatto subito a causa della caduta dalla moto. "Pertanto in mattinata attraverso una broncoscopia si è reso necessario praticare una accurata toilette del polmone - informa il bollettino - dopo la rimozione delle sostanze causa dell'infiammazione polmonare, l'attività re-

spiratoria, permanendo comunque in ventilazione meccanica, si è regolarizzata. La vita del tenore Licitra, quindi, è legata alle macchine: una lotta contro la morte, protagonista un corpo che combatte con tutte le sue forze, a conferma della fibra forte che contraddistingue l'uomo. A tre giorni dall'incidente c'è quasi la conferma che a fare finire rovinosamente a terra il centauro sarebbe stato un malore. Il bollettino precedente, emanato nella serata di lunedì, ha sottolineato infatti che "sulla base di ulteriori accertamenti effettuati si avvalorà l'ipotesi che alla base dell'incidente vi possa essere stato un malore". Ed intanto l'Associazione "Ragusani nel Mondo" organizzatrice del premio, dopo aver

valutato l'ipotesi di rinviare la manifestazione del 3 settembre ha deciso di non fermarsi. "D'intesa con le istituzioni locali, le autorità ed i maggior partner commerciali è stato deciso di procedere ugualmente con la 17ª edizione del premio - sono le parole di Sebastiano D'Angelo, l'ideatore dell'evento - si ritiene che possa essere questo il modo migliore per rilanciare e promuovere ancora di più nel territorio ibleo la figura del tenore Licitra verso cui la comunità ragusana sta manifestando un corale affetto. La scaletta del premio, che avrebbe visto più interventi dell'artista, sarà modificata ma celebrerà ugualmente la figura del premiato con l'augurio che possa ristabilirsi prima possibile". (P.S.)

UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE. Grande protesta ieri mattina contro i tagli al personale: bloccate per ore le nomine

Provveditorato preso d'assalto dai precari: occupati gli uffici

● Sciopero della fame e momenti di tensione. Dinolfo: «Noi non possiamo aiutarvi»

Solo a fine mattinata, dopo varie consultazioni, sono state sbloccate le 13 immissioni in ruolo. In forse, fino a giovedì, la quattordicesima nomina.

Giovannella Galliano

●●● Grande protesta ieri davanti e dentro i locali dell'Ufficio Scolastico Provinciale da parte dei precari della scuola, tra cui amministrativi e rappresentanti del Comitato a difesa della Scuola Pubblica. Due i presidi con un tavolo permanente davanti i locali del dell'Usp, dove tre precari, Pietro Aprile, Enzo Figura e Peppe Agosta stanno già effettuando lo sciopero della fame per attenzione l'annoso problema dei tagli al personale: quest'anno i tagli, infatti, continuano ad interessare il personale docente di sostegno e il personale ATA che, in modo differente, partecipa attivamente al funzionamento degli Istituti. La protesta per coloro che hanno occupato i corridoi del provveditorato ed in particolare l'ufficio della dottoressa Nunziata Cosentini, invece, ha riguardato gli amministrativi in merito alle nomine per l'immissione in ruolo. Gli amministrativi, infatti, hanno chiesto quante immissioni in ruolo sarebbero state fatte ieri ricevendo come risposta un "non lo so" da parte della dottoressa Comitini che si è difesa dicendo di non avere l'obbligo di informare i presenti ma solo i nominati. Questa la molla che ha spinto i dimostranti, lasciati all'oscuro di quanto si stesse svolgendo negli uffici del Prov-

veditorato, a bloccare le nomine. "Volevamo chiarezza - ha detto Carmela Dell'Albani, assistente amministrativo - perchè non ci è stata data comunicazione ufficiale ed il sito del CSA continua a dare "errore". Noi non siamo qui per bloccare le nomine, questa è solo una conseguenza perchè non possiamo più sopportare l'incompetenza di chi decide all'insaputa del nostro futuro". I sindacati scuola sono intervenuti cercando un incontro con il provveditore Cataldo Dinolfo, ma qualcuno tra i dimostranti ha detto che "Con la complicità dei sindacati stanno cercando di umiliare il ruolo di assistente amministrativo". Nell'ufficio del provveditore, infatti, i toni sono apparsi molto aspri tra i rappresentanti sindacali, tra cui il segretario della Cgil Giovanni Avola ed i dimostranti. Anche il provveditore Dinolfo ha detto la sua: "Io solidarizzo con voi ma l'interlocutore non è questa sede ma il Ministro dell'Economia. Voi state occupando questi locali e state facendo perdere tempo ai funzionari: non credo che la cosa possa tornare a vostro vantaggio. Mi impegno, però, a comunicare la protesta alla Direzione Generale ma non sono d'accordo che si possa impedire lo svolgimento delle nostre attività amministrative. Siamo già con personale ridotto - continua Dinolfo - e come ben sapete non potrà più essere sostituito. Occorre, invece, una maggiore collaborazione tra Provveditorato e dirigenti scolastici". La protesta dei precari, intanto, si allarga in tanti settori ma quel che pesa è che in provincia di Ragusa man-

cano più di 50 posti di insegnanti di sostegno e 90 per il personale Ata; il contingente assegnato non riuscirà a garantire la sorveglianza e il corretto funzionamento delle scuole, alcune delle quali, soprattutto le

maternali, non riusciranno a garantire il turno pomeridiano. Graziella Perticone, rappresentante per gli insegnanti del Comitato a difesa scuola pubblica, ha sottolineato che le famiglie hanno il diritto di essere informati su cosa andranno incontro i loro figli in una scuola dove non ci sarà alcun controllo. In tarda mattinata, ieri, dopo varie consultazioni, sono state sbloccate le 13 immissioni in ruolo. In forse, fino a giovedì, la quattordicesima nomina dovuta a questioni di decimi di calcolo. Il presidio di protesta durerà fino all'8 settembre. Ieri anche una delegazione del Partito Democratico guidata da Salvo Zago, Nino Bar-

ra e Peppe Calabrese, ha incontrato i dimostranti, manifestando il proprio incondizionato appoggio ai lavoratori. «Questi tagli - ha detto Zago - stanno lasciando a casa decine e decine di lavoratori. Ci impegnamo a mobilitare i livelli regionali e nazionali affinché si mettano in atto tutti gli strumenti possibili per limitare i danni di fronte al disastro operato dal governo. Auspichiamo nel contempo la formazione di un fronte ampio e comune attorno alla vertenza che non riguarda solo i precari interessati ma tutto ciò che c'è dentro questi tagli.»

(*GGA*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

L'INTERVISTA. Giovanni Pitruzzella, ordinario dell'Università di Palermo, interpreta la legge regionale

«L'abolizione delle Province siciliane si può fare senza riforma costituzionale»

LILLO MICELI

PALERMO. L'abolizione delle Province dall'ordinamento degli enti locali, sarebbe stata la causa di più di una tensione fra la Lega e il segretario nazionale del Pdl, Angelino Alfano, durante il vertice che si è svolto, lunedì scorso, ad Arcore nella residenza del premier, Silvio Berlusconi, quando sono stati apportati alcuni correttivi al disegno di legge varato dal Consiglio dei ministri lo scorso 13 di agosto, poiché la manovra del 5 agosto non aveva convinto del tutto i mercati borsistici.

Finora, la Lega si era sempre opposta all'abolizione delle Province, così come non voleva che si toccassero le pensioni. Ma su qualcosa doveva pur cedere, anche perché tutte le altre

misure, estemporanee, avrebbero finito per penalizzare il Mezzogiorno, mentre l'Italia per uscire dal profondo tunnel del debito pubblico ha bisogno di riforme strutturali, come peraltro sollecita l'Unione europea. E l'abolizione delle Province potrebbe rappresentare il primo passo di questo processo di "dimagrimento" della pubblica amministrazione italiana. Ovviamente, sarà necessaria la riforma dell'art. 114 della Costituzione.

Secondo gli scettici, sarebbe questo uno stratagemma per non abolirle le Province. Il professore Giovanni Pitruzzella, ordinario di Diritto Costituzionale all'Università di Palermo, invece, ritiene che i tempi siano maturi e «tranne che non crolli tutto, la riforma costituzionale per l'abolizione delle Province può essere approvata in via definitiva entro il mese di marzo del prossimo anno».

Se in Parlamento passerà il principio dell'abolizione dell'ente intermedio, a maggiore ragione in Sicilia si potranno accelerare i tempi, attuando l'art. 15 dello Statuto Speciale che già nel 1946 non preveda l'istituzione delle Province, ma dei Liberi consorzi di comuni. Perché l'ente intermedio, tra Stato ed enti locali, avrebbe dovuto essere la Regione e non la Provincia. Pertanto, la Regione non ha bisogno di attendere la riforma costituzionale per eliminare le Province che fino al 1986 in Sicilia si chiamavano "Amministrazione provinciale straordinaria". A marzo di quell'anno, poco prima che finisse la legislatura, l'Ars piuttosto che rispettare lo Statuto si omologò al sistema nazionale, istituendo le Province regionali che avrebbero dovuto svolgere importan-

ti funzioni, come la gestione dei trasporti, dell'acqua e dei rifiuti. Competenze poi trasferite ad altri enti. La stessa legge prevedeva l'istituzione delle aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina che non hanno mai svolto alcun ruolo, se non quello di aumentare del 50% il gettone d'indennità dei consiglieri comunali e provinciali che rientravano all'interno dell'area. All'epoca la Corte dei Conti intimò a quegli amministratori di restituire quanto percepito indebitamente.

«Sono convinto - ha aggiunto il professore Pitruzzella - che la Regione siciliana attuerà la riforma e lo farà nel migliore modo possibile, tenuto conto di quanto accaduto nel passato. Il problema non sono soltanto i costi della politica, ma anche quello degli apparati che sono costosi, perché dilatati rispetto alle esigenze, e causa del rallentamento dell'iter amministrativo. L'Italia ha bisogno di alleggerire il peso della pubblica amministrazione. I vincoli che ci impone l'Unione europea sono strutturali, se non si rispettano si va in default».

Tempi maturi. «Se in Parlamento passerà il principio, in Sicilia si potrà accelerare la procedura attuando l'art. 15 dello Statuto Speciale»

“I fannulloni non siamo noi, tagli altrove” Sprechi, i regionali contro Lombardo

I Cobas: nella sede di Bruxelles assunta la figlia di un alto burocrate

ANTONIO FRASCHILLA

PUNTANO il dito contro due incarichi avallati da Lombardo, e cioè l'invio a Bruxelles del giornalista Gregorio Arena e il contratto esterno fatto alla figlia del direttore generale Gesualdo Campo, e annunciano esposti alla procura della Repubblica e della Corte dei conti «sui tanti sprechi di questo

La protesta dopo la decisione di mettere sul web le rimostranze anti impiegati

governo», dalle consulenze ai giornalisti «che hanno un integrativo uguale a quello della Rai». I sindacati dei regionali del Cobas-Codir dichiarano guerra aperta al presidente della Regione che, nei giorni scorsi, aveva manifestato l'intenzione di mettere online le segnalazioni dei cittadini su dipendenti fannulloni «che invece di lavorare leggono il giornale». Lombardo difende la figlia di Campo: «È un'esperta

qualificata e sorprende che certi attacchi arrivino da un sindacato che ha un suo dirigente a Bruxelles in distacco sindacale, quando nei giorni scorsi abbiamo previsto l'erogazione dell'indennità di servizio all'estero solo per chi realmente lavora a Bruxelles», dice il governatore.

Lo scontro è aperto. Il volantino che ieri il sindacato più rappresentativo dei regionali, il Cobas-Codir guidato da Marcello Minio e Dario Matranga, ha distribuito in tutti gli uffici regionali punta il dito su una serie di sprechi. Il primo riguarda l'invio a Bruxelles di un giornalista dell'ufficio stampa, Arena, che tra qualifica di caporedattore, integrativo pari a quello dei giornalisti Rai e indennità di trasferta che Lombardo ha equiparato a quella di un dirigente, ha uno stipendio che supera gli 11 mila euro netti al mese, più tredicesima e quattordicesima. Nel mirino dei

regionali finisce poi la nomina con contratto esterno, sempre a Bruxelles della figlia del dirigente dei Beni culturali, Gesualdo Campo: alla ventisettenne Giordana è stato garantito un contratto da 40 mila euro lordi all'anno. Minio e Matranga attaccano inoltre i tanti «dirigenti generali amici (di Lombardo, ndr) mandati in giro per il mondo in missioni di cui non si comprende il reale interesse istituzionale».

«Ma gli sprechi non finiscono qui», aggiungono i due responsabili del Cobas-Codir, che attaccano «la nomina di assessori esterni» che costano 20 mila euro al mese in più rispetto ai politici e criticano l'eccessivo ricorso alle consulenze esterne degli stessi

assessori, oltre cento quelle firmate negli ultimi 12 mesi. Poi denunciano la scelta dell'assessore Massimo Russo di avvalersi nel suo staff di personale «in servizio nelle Asp»: si tratta di 19 dirigenti e 7 dipendenti che costano 3,5 milioni di euro all'anno in più. Il Cobas-Codir denuncia poi «le assunzioni fatte attraverso long list di esterni per valutare progetti

europei, con compensi da 350 euro a seduta».

Il volantino fa scatenare una polemica anche politica. Forza del Sud, il partito di Gianfranco Micciché, chiede lumi sull'assunzione della figlia di Campo: «Per Lombardo e la sua maggioranza i giovani siciliani sono tutti uguali ma i figli dei mega burocrati lo sono di più», dice in una

nota il portavoce di Fds Eusebio Dalì. In serata interviene il governatore: «Giudico vergognoso l'attacco alla Campo — dice — È semplicemente uno dei pochissimi apporti esterni di cui ci avvaliamo con contratto a tempo e procedura di selezione. La Campo, oltre alla laurea di primo livello in Politica e relazioni internazionali, ha conseguito la laurea

specialistica e ha lavorato come volontaria nel campo profughi di Nablus, in Palestina: grazie anche alla sua altissima specializzazione, lo scorso maggio, in occasione dell'Osservatorio del Mediterraneo, la Regione è riuscita a far sedere allo stesso tavolo le delegazioni di Israele e Palestina». Lombardo attacca poi Minio: «Ritengo abbastanza grave che

Nel mirino anche le nomine di assessori esterni e il ricorso alle consulenze e alle missioni

questa polemica — conclude Lombardo — sia stata innescata da un sindacato che aveva uno dei suoi massimi rappresentanti inquadrato proprio nell'ufficio di Bruxelles». La giunta ha recentemente stabilito che l'indennità per l'estero sia pagata solo per i giorni di effettiva presenza, escludendo i privilegi di chi restava in Sicilia per distacco sindacale».

Regione Oggi la presentazione del credito d'imposta alle imprese

Casini e Lombardo, linea comune nelle strategie del Terzo Polo

Briguglio: in caso di rinuncia nel 2013 pronti tre candidati Fli

Primo Romeo
PALERMO

Il presidente della Regione appena rientrato da Roma dove ha incontrato il ministro Frattini e i rappresentanti cinesi per valutare come attrarre investimenti del governo di Pechino (ne riferiamo in altra pagina), ieri fra i vari appuntamenti in agenda ha potuto fare il punto della situazione politica nazionale con il leader dell'Udc Pierferdinando Casini. Incontri routinari per tenere sotto osservazione il termometro del Terzo Polo e concordare le linee nei rapporti con altri partner, su cui si è registrata identità di vedute.

Tra oggi e domani quindi potrebbe esserci quell'incontro richiesto dal Pd che vuole accorciare i tempi di un accordo per arrivare ad un'alleanza più stretta col Terzo Polo in vista delle Amministrative della primavera prossima in 150 comuni, e intanto a un esecutivo meno tecnico e più politico.

Il segretario regionale Giuseppe Lupo, fra un paio di settimane dovrà riferire alla direzione del Pd e vuole presentarsi con un quadro chiaro.

Il presidente della Regione, che quando può si rifugia in campagna per ricaricarsi e spesso ama ripetere che esaurita la legislatura medita di ritirarsi nella sua tenuta, vola alto e vorrebbe intanto completare quella riforma rivoluzionaria della Regione a cui da tempo lavora per imporre una cura dimagrante che alleggerisca di poteri e funzioni da delegare ai Comuni, presidi più ter-

ritoriali e meglio strutturati per assolvere a compiti che potrebbero essere ampliati. Un obiettivo non da poco ma forse oggi più possibile che in altri momenti della vita politica per il cambiamento che investe tutte le istituzioni. Percorso irto di difficoltà e resistenze, impresa improba su cui i partiti della coalizione sono chiamati a scommettere ciascuno per la propria parte e che Lombardo vorrebbe impegnare in modo stringente.

Ci sono ancora due anni, anche se nel mezzo c'è una campagna elettorale che sarà determinante.

In questa accelerazione che caratterizza per ora la politica, ieri il coordinatore di Fli Carmelo Bri-

guglio si è spinto in una fuga in avanti: «Se Raffaele Lombardo, come penso, si ricandiderà a Palazzo d'Orleans è il nostro candidato naturale. Se invece decidesse di passare la mano, si sappia comunque che il Terzo Polo proporrà un suo candidato e posso assicurare che Fli ha pronta una rosa di propri nominativi che sottoporà preventivamente al tavolo con Mpa, Udc e Api. Soprattutto abbiamo già la disponibilità non solo dell'intero gruppo dirigente nazionale e regionale, ma anche di tre prestigiose personalità a noi vicine: un magistrato, un imprenditrice e un intellettuale. - aggiunge Briguglio - Al momento opportuno faremo i nomi. Oggi è

prematura e inopportuno. Si sappia che siamo pronti, in questo caso e solo in questo caso, a fare le primarie, contro cui non abbiamo alcuna obiezione di principio. Tutto a suo tempo, senza che nessuno faccia fughe in avanti».

Un messaggio al Pd di non rivendicare spazi che il Terzo Polo non è disposto a concedere.

Ma non ci sono solo gli aspetti politici, a premere sono quelli economici: i conti che con la manovra del Governo nazionale non sembrano tornare. «Attendiamo la stesura delle nuove norme della manovra che, tuttavia, rimane ancora confusionaria e senza un'adeguata prospettiva di sviluppo per un Mezzogiorno che continua ad essere gravato di oneri finanziari ingiustificati. Si prenda atto del fallimento del federalismo fiscale e si rinunci a trasformarlo in quello del debito a carico delle Regioni meridionali, puntando invece sullo sviluppo produttivo. Solo così usciremo dalla crisi finanziaria» dice l'assessore all'Economia Gaetano Armao che stamattina insieme con Lombardo presenterà il progetto del credito d'imposta alle imprese.

Il tutto mentre incombe sul Parlamento regionale la ratifica di alcuni tagli di indennità e benefit che apparivano ormai intollerabili. Il collegio dei questori dell'Ars ha fatto un piccolo passo avanti in questa direzione ma è mancato il coraggio di fare il bel gesto: la rinuncia intanto all'indennità aggiuntiva di "questori" dell'Aula. Cominciando così a dare l'esempio di persona. ◀

E Agrigento mette all'asta il logo della Valle dei Templi

L'idea del sindaco: ci servono fondi per i restauri

DAL NOSTRO INVIATO
ALESSANDRA ZINZI

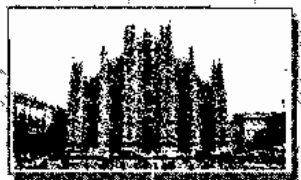
AGRIGENTO — Il suo sogno è avviare la ricostruzione di quel meraviglioso tempio di Zeus, di cui oggi resta solo un campo di rovine, distrutto per la terza volta nel 1750 dal vescovo che lo utilizzò come cava di pietra per costruire un braccio del porto di Porto Empedocle. E il Colosseo "targato" Tod's gli ha fatto accendere la lampadina. Ecco come provvedere al restauro e alla valorizzazione della Valle dei templi, uno dei gioielli del patrimonio artistico italiano, invidiato da mezzo mondo, visitato da milioni di turisti ogni anno dove, però, i templi vanno inesorabilmente in rovina, i servizi sono assolutamente inadeguati e soprattutto l'inserimento nei circuiti turistici resta una chimera. Il giovane sindaco di Agrigento Marco Zambuto lancia la proposta: cedere la valle dei templi ai privati, "affittare" a tempo il logo a grandi multinazionali, griffe internazionali, per finanziare restauri e gestione di un parco il cui bilancio è sempre in rosso.

«L'idea non è affatto una provocazione — spiega Zambuto — il brand della Valle dei Templi da cedere ai privati con asta pubbli-

Il brand dei tesori italiani

I MONUMENTI miliardi di euro

Colosseo	91
Musei Vaticani	90
Duomo di Milano	82



I PAESAGGI miliardi di euro

Colline del Chianti	4
Costiera amalfitana	3,5
Riviera romagnola e Conero	2,3
Versilia	2
Parco delle Madonie	2
Salento	1,5
Costa Smeralda	1,5
Dolomiti	1,1
Laghi lombardi	980
Cinque Terre	725

Fonte: Ufficio studi Camera di Commercio di Monza e Brianza

carappresenterebbe un momento di valorizzazione del territorio ma anche di introito economico. Lo ha già fatto la Tod's, sponsorizzando il restauro del Colosseo a Roma. Quella di Diego Della Valle, patron del marchio, è stata un'idea eccezionale. Perché non replicarla anche ad Agrigento?».

La Valle dei templi è un bene della Regione che riesce a stento a mantenere in vita la macchina

Colosseo, 90 per i Musei vaticani, 82 per il Duomo di Milano. Ma non solo i monumenti; anche ad alcuni tra i più bei paesaggi italiani viene riconosciuto un grande valore legato all'immagine e alla notorietà internazionale, dai 4 miliardi di euro delle colline del Chianti ai 2 del parco delle Madonie o della Versilia, dal miliardo e mezzo del Salento o della Costa Smeralda al miliardo delle Dolomiti.

Cifre più che sufficienti a risolvere i problemi della Valle dei templi. «Penso ad un'asta pubblica alla quale, sono sicuro, parteciperebbero multinazionali di ogni genere. Penso alla grande casa d'aste "Sotheby's" che potrebbe gestire per eventi ed iniziative i templi e i santuari della valle. Gli investitori potrebbero anche utilizzare il nostro marchio per firmare le linee dei loro prodotti. E penso soprattutto alla ridefinizione del tempio di Giove, il più grande della Valle, sponsorizzata da grandi griffe della moda, come Vuitton o Versace, che potrebbero utilizzarlo durante le loro sfilate o per firmare linee di loro prodotti con il logo della nostra Valle dei templi che ha una storia millenaria ed è patrimonio mondiale dell'umanità».

«Gli investitori potrebbero utilizzare il nostro marchio per i loro prodotti?»

amministrativa. Il biglietto d'ingresso è di soli 10 euro e non ci sono soldi da investire né sul sito archeologico né sul territorio circostante. Il sindaco non è in grado di quantificare quanto renderebbe la sua idea ma — dice — «la storia della Magna Grecia non ha prezzo». Un recentissimo lavoro dell'Ufficio studi della Camera di commercio di Monza e Brianza stima cifre da capogiro per i brand di monumenti e siti ambientali italiani. Solo per fare qualche cifra, 91 miliardi per il

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La manovra Gli enti locali

Il precedente di Vincenzo Visco nel 2008, che mise i redditi online. Il tentativo durò pochi minuti, poi intervenne il Garante della Privacy

I sindaci pubblicheranno i redditi di tutti

L'ipotesi allo studio per essere inserita già nella manovra

ROMA — Vincenzo Visco ci aveva provato nel 2008, ma fu un flop clamoroso. Le dichiarazioni dei redditi 2005 degli italiani rimasero online, sul sito dell'Agenzia delle Entrate, solo per pochissimi minuti. Sufficienti tuttavia a scatenare un putiferio (protestò furiosamente anche Beppe Grillo), ed una richiesta di chiarimenti del Garante della Privacy, che indusse l'amministrazione ad oscurare tutto. Oggi ci riprova il governo di centrodestra.

Tra le nuove misure destinate a confluire nella manovra e concordate lunedì nel vertice di maggioranza a casa di Silvio Berlusconi, infatti, ci sarebbe anche la pubblicazione, che potrebbe essere obbligatoria, dei redditi dei cittadini. Non più compito dello Stato, ma dei sindaci, che per questa via, confidando sulle «spiate» dei loro concittadini (invidiosi, o semplicemente onesti e stanchi di pagare troppe tasse al posto di altri) tenteranno di recuperare una parte consistente dei tagli operati ai trasferimenti da parte dello Stato.

Il meccanismo è ancora da mettere a punto, l'emendamento alla manovra è atte-

so solo questa sera, ed ovviamente si useranno tutte le precauzioni possibili e immaginabili per evitare che vada a finire in barca, come successe tre anni fa. Non è chiaro se il maggior gettito atteso dal «controllo sociale della fedeltà fiscale», come la chiamano gli addetti ai lavori, sarà cifrato. E neppure se accanto a questa misura comparirà una sorta di paracadute per assicurare le entrate necessarie (un paio di miliardi di euro) per compensare l'alleggerimento dei tagli ai Comuni deciso ieri l'altro dal vertice di maggioranza.

Di sicuro la pubblicazione dei 730 dei cittadini non sarà l'unico strumento per garantire quell'obiettivo. La cosa può funzionare bene nei municipi più piccoli, ma non è detto che i sindaci abbiano poi il coraggio politico di andare fino in fondo, sfruttando a debita maniera le eventuali delazioni. Né è pensabile che la pubblicazione degli elenchi possa fun-

zionare nelle grandi città, dove il «controllo sociale» è una chimera (in Finlandia, addirittura, i cittadini pagano quasi 2 euro per ricevere per sms i dati dei redditi di chiunque essi vogliano). Così, ai Comuni, saranno concesse nuove armi ed offerti migliori incentivi.

L'accesso ai dati dell'anagrafe tributaria sarà quasi to-

50%, ma domani la percentuale potrebbe anche raddoppiare.

La stretta all'evasione dettata dalla necessità di risorse per far quadrare i conti pubblici (dopo aver eliminato il contributo di solidarietà sui redditi più alti) riguarderà anche le società cooperative, con un taglio delle agevolazioni fiscali che dovrebbero essere del 10%, e i grandi patrimoni. Nel mirino finiscono le società di comodo: la norma che si sta scrivendo prevede che quando un be-

10%
Il taglio alle agevolazioni fiscali alle cooperative

50%
Il gettito spettante oggi ai Comuni che aiutano il recupero

I terreni edificabili

Sarà possibile far pagare l'Ici sui terreni edificabili, che nelle grandi città non paga quasi nessuno

ne è intestato ad una società, ma viene utilizzato esclusivamente o in maniera assolutamente prevalente da una persona fisica, la società di comodo diventerà fiscalmente «trasparente». Nel senso che gli agenti delle imposte l'ignoreranno del tutto, andando a batter cassa direttamente a casa di chi effettivamente gode di quel bene. «Visco-bis» e «norma Briatore», le chiamano nei corridoi del ministero dell'Economia.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Gazzetta Ufficiale sbarca il Dpcm che individua l'organo di gestione delle committenze

Centrale regionale per gli appalti

Stazione unica territoriale per le forniture, i servizi e i lavori

DI ANDREA MASCOLINI

La stazione unica appaltante come centrale di committenza a livello regionale per la gestione di appalti di forniture, servizi e lavori, non sarà obbligatoria ma facoltativa: rimarrà comunque un utile strumento per il controllo, anche antimafia, degli appalti e per rendere più omogenee le procedure di gara a livello territoriale. È quanto si desume dalla lettura del Dpcm 30 giugno 2011 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 200 del 29 agosto 2011) che istituisce la stazione unica appaltante in attuazione dell'articolo 13 della legge 13 agosto 2010, n. 136 relativo al Piano straordinario contro le mafie approvato dal Consiglio dei ministri il 28 gennaio 2010. Il provvedimento, sul quale si era espressa positivamente la Conferenza unificata lo scorso 25 maggio, prima della firma del decreto avvenuta il 2 luglio, è finalizzato a promuovere l'istituzione in ambito regionale, provinciale e comunale di una o più stazioni uniche appaltanti con l'obiettivo di rendere più penetrante l'atti-

vità di prevenzione e contrasto ai tentativi di condizionamento della criminalità mafiosa, favorendo la celerità delle procedure, l'ottimizzazione delle risorse e il rispetto della normativa in materia di sicurezza sul lavoro. Va però segnalato che se il provvedimento ha la finalità di incentivare una maggiore diffusione anche attraverso la sensibilizzazione delle amministrazioni aggiudicatrici, nei fatti tale finalità potrebbe essere vanificata dalla natura fa-

coltativa della costituzione della Sua. Il ricorso alla stazione unica appaltante (una o più su base regionale) non rappresenterà infatti un obbligo per le amministrazioni che saranno sempre libere di scegliere se aderire o meno. Il provvedimento riguarda lo stato, le regioni, gli enti pubblici territoriali, gli altri enti pubblici non economici, gli organismi di diritto pubblico, le associazioni, unioni e consorzi di enti pubblici, le imprese pubbliche e i soggetti

che operano in virtù di un diritto speciale o di esclusivo. La Sua ha natura giuridica di centrale di committenza e, come prevede il Codice dei contratti pubblici, ha il compito di procedere «l'acquisizione di forniture, lavori e servizi destinati ad altre amministrazioni e all'aggiudicazione di appalti o alla conclusione di accordi quadro. Nei fatti deve quindi gestire la procedura di gara, compito che si concretizza, ad esempio, nella cura della fase di pubblicità e nell'invio delle comunicazioni agli interessati, nell'effettuazione delle verifiche in ordine al possesso dei requisiti di partecipazione, nella nomina della commissione giudicatrice (in caso di aggiudicazione con offerta economicamente più vantaggiosa) e nella gestione degli eventuali contenziosi. La Sua dovrà anche collaborare con l'ente che ha ad essa aderito per quanto attiene alla messa a punto dello schema di contratto, alla scelta della procedura di gara, alla predisposizione dei capitolati speciali e generali, alla scelta del criterio di aggiudicazione da utilizzare e alla predisposizione di tutti gli atti di gara (bandi, di-

sciplinare e lettere di invito) e del contratto. Il rapporto fra la Sua e gli enti aderenti viene regolato da una convenzione di cui il Dpcm definisce i contenuti essenziali della convenzione. In particolare dovranno essere definite le procedure interessate, ma anche l'aspetto relativo al rimborso dei costi sostenuti, la suddivisione degli oneri concernenti i contenziosi.

L'ente che ha aderito alla stazione unica sarà tenuto alla trasmissione, alla Sua e alla prefettura, dei contratti stipulati e delle varianti intervenute nel corso dell'esecuzione dei contratti.

Per rendere incisivi i controlli sugli appalti si prevede un collegamento stringente fra la competente prefettura, ove affluiranno tutte le informazioni e i dati utili alla prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata, e la Sua che dovrà mettere a disposizione della prefettura ogni dato utile concernente le imprese partecipanti alla gara. Prevista la delega del compito di verifica dei progetti e dell'esame delle varianti al Provveditorato interregionale per le opere pubbliche.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Rivolta contro la manovra Berlusconi: "Ora è più equa"

Medici, toghe e sindacati in trincea. Camusso: un golpe

ALBERTO D'ARGENNO

ROMA — Sembra di assistere a due film diversi. Da un lato Silvio Berlusconi va alla sua televisione per dire che «ora la manovra è più equa». Dall'altro c'è un Paese che si ribella, categorie e sindacati sul piede di guerra per l'abolizione retroattiva del riscatto degli anni universitari e di leva ai fini del calcolo dell'età pensionabile. E la ciliegina sulla torta arriva dall'ormai certezza che al momento le modifiche di Arcore non sono in grado di dare quel gettito da 45 miliardi promesso all'Ue, alla Bce e, implicitamente, ai mercati. E così lo stesso impianto del

Vacilla anche la Cisl. E gli statali della Uil scendono in sciopero. I dubbi dei leghisti

decreto torna in discussione, con la Lega che scalpita.

Il premier va a *Studio Aperto*, Italia 1, per dire: «Sono molto soddisfatto, la manovra è migliorata senza modificare i saldi». Rivendica di avere tagliato i costi della politica (ma non ricorda che sarà fatto con tempi lunghissimi), forte dell'abolizione del contributo di solidarietà risfodera il motto «non metteremo le mani nelle tasche degli italiani» e rivendica di avere migliorato il testo grazie al suo instancabile lavoro lasciando i saldi invariati (ma ormai nella stessa maggioranza si parla di buco nelle coperture). Poi boia gli attriti con Tremonti come «un romanzo d'agosto» e ringrazia la Lega «per il senso di responsabilità». Insomma, la manovra «conferma la coesione della maggioranza». In serata il presidente del Senato Schifani auspica che si eviti la fiducia e che «tutte le forze politiche trovino dei punti di sintesi». Convoca una riunione dei capigruppo e le sue parole trovano il consenso di Alfano: «Cercheremo il massimo della condivisione».

Ma intanto molte categorie di lavoratori si ribellano alla ricetta di Arcore. Non solo sulle pensioni, ma anche per l'annuncio del relatore in Senato Antonio Azzolini (Pdl): il contributo di solidarietà è stato cancellato solo per i privati ma resta per il pubblico (in effetti era contenuto nella prima manovra, quella già approvata a luglio). Il leader della Cgil Susanna Camusso dice che ora «le ragioni dello sciopero del 6 settembre sono rafforzate, sulle pensioni è stato fatto un golpe». Ma anche Cisl e Uil - fino all'altro ieri accordiscendenti con il governo - si schierano contro. Per Bonanni lo stralcio del riscatto «non è un'o-

perazione equa». E ancora, «la Cisl farà di tutto per farlo capire al governo», tanto che si riserva di dare il via alla mobilitazione. Come la Uil, che annuncia la possibilità di «un sciopero generale del pubblico impiego».

Insieme ai sindacati, le categorie. Le toghe (Comitato intermagistrature) sono pronte a ogni tipo di protesta, sciopero compreso, contro la supertassa al pubblico: «È incostituzionale». Infuriati anche i medici (Smi) per i quali l'intervento sulle pensioni è «un furto di diritti acquisiti a decine di migliaia» di loro, «siamo pronti alla piazza». Protestano anche i poliziotti (Anfp) e i consumatori:

per Federconsumatori e Adusbef la manovra «produrrà una perdita del potere d'acquisto di 2.100 euro a famiglia».

Così nella stessa maggioranza iniziano a venire dubbi. I sudisti di Micciché con Fleres bocciano il provvedimento sulle pensioni, ma soprattutto è *La Padania* che, dopo il titolo trionfalistico di ieri, oggi scrive: la manovra «avrà bisogno di un'ulteriore riflessione». Guarda caso oggi Calderoli, tra i registi dell'accordo di Arcore, incontra il ministro del Lavoro Sacconi «per approfondire la materia previdenziale per l'impatto sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La manovra è più equa Le opposizioni collaborino»

Berlusconi: smentiti i romanzi d'agosto sulle tensioni

ROMA — Silvio Berlusconi è soddisfatto. Anzi, è «molto soddisfatto perché la manovra è migliorata senza modificare i saldi». Lo dice a Studio Aperto rifacendo l'elenco delle decisioni prese durante il vertice di Arcore, a partire dalle Province, da abolire «in poco tempo», se si troverà l'accordo in Parlamento e dal numero di deputati e senatori che potrebbe essere «più che dimezzato»: 300 alla Camera e 150 a Palazzo Madama. Il piano anticrisi, per il presidente del Consiglio, ora «è più equo e opportuno: disponiamo della coesione necessaria per approvarlo, ma auspichiamo che l'opposizione cambi atteggiamento».

Ed è proprio su questo punto, cioè il confronto con l'opposizione, che ha insistito il premier: «Noi siamo sempre stati aperti al suo contributo. Il testo che approda in Senato po-

La fiducia da evitare

Il presidente del Senato, Schifani: spero si eviti la fiducia perché impedisce al Parlamento di discutere

trà essere migliorato, purché non cambino i saldi. Ma stamane ho visto che come al solito le critiche da parte loro invece di diminuite sono aumentate».

Nel corso dell'intervista il premier ha lodato il «senso di responsabilità della Lega», definendo «romanzi d'agosto» quelli sui «rapporti interni alla maggioranza e fra me e Tremonti. La realtà è quasi sempre diversa da come viene raccontata». Riferendosi ai costi della politica — «drasticamente ridotti per la prima volta nella storia della Repubblica con il taglio di tantissime poltrone» — Berlusconi si è ancora rivolto al centrosinistra: «Noi avevamo già dimezzato il numero dei parlamentari ma loro con un referendum hanno bocciato la nostra legge». E lancia la sfida: «Se ci sarà l'accordo con l'opposizione, con una maggioranza dei due terzi, in poco tempo potremo fare tutto». Perché

l'abolizione delle Province e la riduzione del numero dei parlamentari, è possibile solo con una modifica costituzionale.

Quanto alle possibili modifiche del decreto anticrisi «abbiamo detto subito che quella manovra sarebbe stata migliorata con il tempo — ha chiarito il premier —. Io credo che avere lavorato in questi giorni alla vigilia di Ferragosto, praticamente senza aver fatto ferie, abbia portato al risultato di una manovra più equa e sostenibile». Secondo il presidente del Consiglio «nessun altro governo ci sarebbe riuscito. Abbiamo dovuto farlo per ottenere l'intervento della Bce, una sorta di ombrello fidejussorio a tutela dei nostri titoli di Stato sotto attacco della speculazione».

Infine il capitolo tasse: «Avevo detto che introducevo il contributo di solidarietà con il cuore che grondava sangue perché da sempre ho promesso che non volevamo mettere le mani nelle tasche degli italiani. Siamo riusciti a levarlo con altre fonti di risparmio». Mentre «la lotta all'evasione fiscale è stata inasprita dando la possibilità ai Comuni di fare controlli più capillari».

Un forte appello al dialogo tra maggioranza e opposizione, definito «indispensabile», è arrivato nuovamente dal presidente del Senato Renato Schifani per il quale «tutte le forze politiche devono trovare un punto di sintesi: come ha affermato il capo dello Stato, occorre coesione nei momenti difficili». Per questo, parlando al Tg1, Schifani si è augurato di «evitare il voto di fiducia» che «impedisce la discussione in Parlamento». Dove invece c'è il tempo per «riforme importanti», anche «in questa legislatura»: però occorre «buona volontà. Ce lo chiede il Paese che vuole essere modernizzato». Un appello raccolto dal segretario del Pdl Angelino Alfano: «Ora ci vuole il massimo della condivisione senza chiusure ideologiche e con una valutazione del merito delle proposte avanzate dall'opposizione».

Alessandro Fulloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure



Pensioni

Per la pensione di anzianità occorrono 40 anni di lavoro «effettivo». Non entrano più nel calcolo né il riscatto del servizio militare né del periodo di laurea, validi solo per determinare l'importo



Lotta all'evasione

Stretta sulle società di comodo cui, per evadere il Fisco, vengono intestate proprietà e beni di lusso. È la tassa sull'evasione per colpire chi ha un patrimonio non congruo al suo stile di vita



Contributo di solidarietà

Resta, ma solo a carico dei parlamentari. Pagano il prelievo straordinario anche i dipendenti pubblici e pensionati con redditi superiori ai 90.000 euro, in base alle precedenti misure



Le cooperative

Ridotte le agevolazioni fiscali per le coop. Secondo le stime del governo le cooperative godono ancora di sgravi pari a 714 milioni di euro all'anno, tra esenzioni Ires e maggiori deduzioni accordate



I piccoli Comuni

I Comuni con meno di mille abitanti non saranno più accorpati, ma dovranno unire i servizi. Sarà ridotto il numero dei consiglieri comunali che non avranno più indennità o gettone di presenza



Tagli agli enti locali

Ridotti da 9,2 miliardi a 6,2 miliardi. Maggiori introiti arriveranno dalla Robin Hood Tax sulle società energetiche e dalla lotta all'evasione sul territorio: i Comuni potranno trattenere una quota del gettito



Via le Province

Tutte le Province saranno soppresse con un disegno di legge costituzionale, con passaggio delle loro funzioni alle Regioni. Si allungano i tempi di attuazione del provvedimento



Parlamentari dimezzati

Un disegno di legge costituzionale a parte verrà presentato per dimezzare il numero dei parlamentari, sia per quanto riguarda i deputati sia per i senatori

Pensioni, si riapre il fronte E spunta l'ipotesi fiducia

Calderoli vede Sacconi. Timori sulla copertura della manovra

ROMA — Sembrava tutto risolto, con soddisfazione generale: contento Berlusconi, contento Tremonti, contento Alfano, contenti i leghisti. Ma sono bastate poche ore per togliere il sorriso dal volto dei protagonisti. E far riprecipitare nel caos la manovra (riscritta lunedì ad Arcore per la terza volta dopo la prima di luglio e quella varata il 12 agosto) e soprattutto la maggioranza.

A ieri sera, praticamente ogni nuovo capitolo inserito durante il mega summit era tornato in discussione, a partire da quello che ha suscitato le maggiori proteste e indignato sindacati e categorie interessate: l'intervento sulle

Assenza di Tremonti

In queste ore spicca l'assenza di Tremonti. Il portavoce: non è a Roma, il telefono non ha campo

pensioni con l'impossibilità di far valere ai fini del raggiungimento dei 40 anni di servizio gli anni riscattati per la laurea e il servizio militare. E tanto sembra riaperta la partita che torna anche l'ipotesi di mettere mano da subito all'Iva, che era invece stata difesa da Tremonti come strumento indispensabile da usare nella delega fiscale per evitare tagli pesantissimi ai servizi sociali.

«Cambieremo la norma sulle pensioni» dicono nel Pdl, perché «così com'è è iniqua e forse anche incostituzionale».

C'è chi si spinge ad ipotizzare perfino un ritiro *tout court* del provvedimento, che secondo chi gli ha parlato ieri non piacerebbe nemmeno al premier che ne avrebbe capito la portata e l'impatto in termini di impopolarità solo a cose fatte e che invece si era battuto per un innalzamento generale dell'età pensionabile. Ma i tecnici, i ministri, i capigruppo ritengono «molto improbabile» una cancellazione della misura, anche se ammettono che «qualcosa dovremo fare».

In tempi stretti, strettissimi. Perché stasera dovranno essere depositati gli emendamenti, dopo un vertice di maggioranza al Senato, e domani un Consiglio dei ministri già convocato potrebbe servire per dare l'ultima decisiva veste alla manovra e varare il maxi emendamento del governo sul quale a questo punto potrebbe essere posta la fiducia.

Per questo stamattina si vedranno il ministro Sacconi, il collega Calderoli e i tecnici del Tesoro per decidere cosa fare rispetto alle modifiche sulle pensioni che, scrive in una nota il leghista, vanno valutate per bene «non solo per l'impatto finanziario ma soprattutto per l'impatto sociale». Frase che chiarisce bene quale sia lo stato di confusione e di subbuglio nel Carroccio, il cui quotidiano di partito *La Padania* titola oggi «Manovra in discussione, c'è bisogno di un'ulteriore riflessione». Anche sui tagli ai Comuni, che a quanto sembra se-

condo Maroni sarebbero ancora troppo alti, giustificando l'ira dei sindaci. Tra i quali quell'Alemanno che però Berlusconi con i suoi ha bacchettato: si lamenta solo per coprire le sue *defaillance*, è il senso dell'accusa.

Ma il caos è totale perché in queste ore a preoccupare non è solo una singola misura o una singola protesta, ma l'intero impianto della manovra: «Diciamo che abbiamo qualche difficoltà a mettere nero su bianco in termini di emendamenti i punti decisi nel vertice di Arcore...», dice con un eufemismo un ministro del Pdl, spiegando che il rischio di una mancanza di copertura delle misure previste c'è tutto. C'è chi arriva a quantificare in «quattro-cinque miliardi» il buco per arrivare al pareggio di bilancio del 2013. E se alla fine i saldi non dovessero tornare «finirà — si lamenta un altro ministro — che taglieranno ancora i nostri dicasteri, e noi non sappiamo davvero come potremo andare avanti».

Ma la paura è anche per l'immediato futuro: se la manovra dovesse davvero rivelarsi insufficiente, non sarebbero più procrastinabili inter-

La tensione

Ma a far riprecipitare nel caos la manovra e soprattutto la maggioranza, a ieri sera, praticamente è stato ogni nuovo capitolo inserito durante il mega summit: tutto è tornato in discussione. «Cambieremo la norma sulle pensioni», tuonano nel Pdl. E si ipotizza perfino un ritiro del provvedimento

venti decisi sull'età pensionabile (magari addirittura già in manovra) e magari altri tagli, perché la sola Iva non basterebbe a coprire i buchi.

In questo clima, spicca l'assenza quasi ostentata del ministro Tremonti. Lui, che la manovra non avrebbe voluto toccarla per evitare altre lotte fratricide e il rischio di sbalzo dei conti, attraverso il suo portavoce fa sapere che non è a Roma, e il suo telefono «non ha campo». Come a di-

re. Io vi avevo avvertito, adesso vedetevela voi. E tra i suoi amici c'è chi ironizza: «Vogliono togliere l'intervento sulle pensioni? Benissimo, rimettano il contributo di solidarietà...». Perché in qualche modo, tra stasera e domani, i conti dovranno tornare. «Altrimenti — commenta sconsigliato un fedelissimo del premier —, sarà l'intero governo a doverli fare con il Paese».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto

La prima scrittura della manovra avviene a luglio. La seconda avviene il 12 agosto scorso, quando il Consiglio dei ministri vara il decreto della manovra che ora deve essere convertito in legge. La terza modifica, invece, avviene nel maxi vertice di Arcore di lunedì scorso

Il vertice

A dare una svolta decisiva ha contribuito il vertice di lunedì sera a Villa San Martino, ad Arcore, tra il premier e diversi ministri. Al termine di una riunione di sette ore è stata raggiunta un'intesa che prevede il no all'aumento dell'Iva e al superprelievo e una serie di misure per le pensioni

Il vicedirettore generale, Visco: la manovra avrà inevitabili effetti restrittivi e la pressione fiscale salirà al 44,5%

Bankitalia: così rischiamo la stagnazione nel 2011 Pil sotto l'1%, poi frenerà ancora

AGNESE ANANASSO

ROMA — Perplexità e preoccupazione per il futuro. Banca d'Italia, Istat e Corte dei Conti hanno espresso tutti i loro dubbi sulla manovra bis nell'audizione in commissione Bilancio al Senato. La prima preoccupazione è che una manovra del genere andrà a gravare soprattutto sui redditi, con effetti restrittivi sull'economia. Secondo i calcoli di palazzo Koch la crescita del Pil italiano, già previsto sotto l'1% per quest'anno, potrebbe rallentare ulteriormente il prossimo anno. Secondo Bankitalia la manovra aumenta la pressione fiscale, che secondo le stime presentate dal vice direttore generale Ignazio Visco «salirebbe soprattutto nel 2012 e nel 2013 (rispettivamente di 1,1 e 0,7 punti) e nel 2014 si attesterebbe al massimo storico del 44,5%».

Perplexità sulle misure economiche del governo anche da parte di Istat e Corte dei conti

Il rappresentante di via Nazionale affronta anche il tema pensioni e lavoro, sottolineando come sia indispensabile eliminare le incertezze applicative, armonizzare e rafforzare contrattazione aziendale e territoriale, senza sostituire la contrattazione dei rapporti di lavoro «a un'adeguata disciplina normativa». Sul fronte pensionistico, in un'ottica di completamento del processo di

riforma del settore, Bankitalia, propone «l'anticipo dell'incremento dell'età di pensionamento per vecchiaia delle lavoratrici del settore privato da 60 a 65 anni». Per palazzo Koch il processo potrebbe già avviarsi a gennaio del 2012, quando alle lavoratrici del pubblico impiego si applicherà il requisito dei 65 anni. «L'intervento assicurerebbe risparmi non trascurabili dal 2013 e crescenti negli anni successivi».

Previsioni ancora più fosche per il presidente dell'Istat Enrico Giovannini, che prospetta, in linea anche con i calcoli del Fondo monetario internazionale, una crescita della ricchezza italiana nell'ordine dello 0,8% per il 2011. Scettico sul fronte condoni che ritiene abbiano avuto un effetto «negativo sul gettito complessivo, sulla "pace fiscale" tra categorie di contribuenti e sulla fedeltà al fisco».

Sugli effetti del condono è tornato anche Luigi Giampaolino, presidente della Corte dei Conti, che ha ricordato come lo Stato debba ancora incassare 4,2 miliardi di euro dell'ultimo condono fiscale, che aveva fatto emer-

gere 26 miliardi non dichiarati. Anche secondo la Corte dei Conti questa manovra avrà effetti depressivi perché fa leva sulla pressione fiscale, riducendo il reddito disponibile e innescando un effetto depressivo. «Nell'ipotesi più ottimistica l'aumento della pressione fiscale sarà di due punti percentuali nel 2014» dice Giampaolino. Una pressione che potrebbe accelerare a causa «degli aumenti impositivi indotti dalla manovra sul versante del federalismo fiscale».

Le prospettive non sono rosee per i tecnici perché risanare i conti pubblici con questi metodi porterà, sì, a un pareggio di bilancio nel 2013, ma rallenterà la crescita. «Ma non ci sono alternative» conclude Visco. «Ogni altro scenario condurrebbe a risultati più traumatici per il nostro Paese. Il riequilibrio dei conti pubblici deve associarsi a una politica economica volta al rilancio dello sviluppo della nostra economia». Una pillola amara che va buttata giù. Senza zucchero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comitato intermagistratura attacca: la manovra è incostituzionale. Pronti i ricorsi alla Consulta

Il contributo resta, ma è pubblico Pagheranno la tassa solo i dipendenti Pa. Insorgono i giudici

DI ROBERTO MILIACCA

Giudici in prima linea per protestare contro il contributo di solidarietà. Che, alla fine, dovranno pagare solo loro e pochi altri *grand commis* dello Stato, oltre ai parlamentari, dopo le ultime decisioni assunte da Pdl e Lega nel vertice di Arcore. Negli emendamenti che stanno per essere presentati alla manovra di Ferragosto, uno riguarderà infatti proprio il contributo di solidarietà, che rimarrà in vita solo per i dipendenti della pubblica amministrazione, almeno per quelli che guadagnano più di 90 e 150 mila euro. Un prelievo non nuovo, peraltro, già introdotto dalla manovra di luglio del 2010, prevedendo, per i funzionari pubblici, un prelievo del 5% per la parte eccedente i redditi sopra i 90 mila euro e del 10% sulla parte eccedente i 150 mila euro. La manovra bis, nelle intenzioni iniziali, voleva estendere quel contributo di solidarietà anche al settore privato, rendendolo peraltro deducibile dalle imposte; alla fine, però, resterà in vita solo per i dipendenti pubblici.

Sull'emendamento salva dipendenti privati e salva calciatori sta lavorando il relatore del provvedimento al Senato, Antonio Azzollini. «La norma che i

riguardava dipendenti pubblici non aveva la stessa natura del contributo di solidarietà previsto in questa manovra, quindi l'abolizione di questo non comporta necessariamente l'abolizione dell'altro», ha spiegato ieri il presidente della commissione bilancio e relatore del testo, Azzollini. «Sono in corso ancora tutte le verifiche necessarie perché questo assetto sia più definito sotto il profilo normativo».

Difficilmente però la norma avrà vita facile. Se anche riuscirà ad essere approvata, arriverà infatti presto davanti alla Corte costituzionale. A minacciare l'impugnazione «in tempo reale» sono stati i magistrati, che contestano soprattutto la scelta di car-

care i sacrifici sulle spalle degli statali. «È del tutto evidente l'incostituzionalità di una disposizione con la quale si opera una decurtazione secca del trattamento economico solo dei dipendenti pubblici, in violazione dei principi di eguaglianza e di progressività del sistema fiscale», hanno scritto in una nota i giudici del Comitato intermagistrature, che coordina l'Associazione nazionale magistrati e le principali sigle rappresentative della magistratura contabile e amministrativa, tra cui l'Avvocatura dello Stato. In attesa di conoscere nel dettaglio il testo definitivo delle modifiche annunciate dalla maggioranza alla manovra, il Comitato ha annunciato di volersi riservare «l'adozione di iniziative di protesta, nessuna esclusa», con implicito riferimento a un'eventuale sciopero delle toghe.

«Partecipare consapevolmente allo sforzo di risanamento richiesto al paese», hanno scritto i magistrati, «non significa accettare l'iniquo mantenimento dei tagli alle retribuzioni pubbliche, già previste dall'art. 9, comma 2, del dl 78/2010 che proprio quel contributo di solidarietà, estendendone la disci-

plina a tutto il settore del lavoro dipendente (pubblico e privato), esplicitamente abrogava in ragione della nuova e unitaria previsione normativa che richiedeva a tutti i lavoratori dipendenti (pubblici e privati) la partecipazione al risanamento delle pubbliche finanze in un momento di particolare crisi come quello attuale». Appare privo di ratio e contrario al principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione, conclude quindi il Comitato, «considerare il taglio delle retribuzioni oltre i 90.000-150.000 euro come «odiosa tassa» da evitare per il solo settore privato e, per converso, quale necessario risparmio di spesa pubblica in relazione ai lavoratori del settore pubblico».

Soddisfazione parziale per la riscrittura della norma è stata espressa da Federmanager: «ci sembra però iniquo e penalizzante che l'eliminazione del contributo di solidarietà abbia riguardato soltanto il mondo del lavoro privato escludendo i lavoratori dell'area pubblica e che si continuano a perseguire i pensionati: i primi penalizzati anche sul versante del Tfr, tredicesime e sul blocco della contrattazione, i secondi da un sistema assolutamente insufficiente di adeguamento dei loro trattamenti previdenziali rispetto al costo vita».

Bersani e Casini attaccano: "Misure truffaldine"

Il Pd minaccia di disertare l'esame al Senato. Di Pietro: uno scempio

ALBERTO CUSTODERO

ROMA — «I conti non tornano». La nuova versione della manovra non piace all'opposizione, che insorge. «Siamo da capo — attacca Pier Luigi Bersani, segretario Pd — non solo la manovra non è migliorata, ma è peggiorata. Siamo nella confusione totale, chi ci guarda nel mondo pensa che la barca Italia sia senza timone. Francamente si fa fatica a dargli torto». Bersani bocchia le novità della manovra e denuncia l'assenza degli emendamenti del governo con le modifiche: «Per conoscerli bisogna essere dei raddoppianti». A proposito della lotta all'evasione, ha aggiunto, «si è veramente passato il limite: per il go-

verno andare a prendere i soldi da chi li ha portati illecitamente all'estero sarebbe stata la rottura di un patto, mentre rompere il patto con chi ha fatto il militare servendo il Paese o con chi con i soldi suoi si è riscattato la laurea, questo non sarebbe rompere il patto. È un concetto di giustizia che fa rabbrivire». Manovra «iniqua e invotabile, uno scempio» anche per il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro, perché «è l'Italia degli onesti a pagare». Per i centristi il di anticrisi «non regge». «Non ha coperture — sottolinea Pier Ferdinando Casini — i mercati internazionali non tarderanno a capirlo. E se il governo mettesse la fiducia contraddirebbe tutto quello detto ad agosto». Il leader dell'Udc definisce

I SALDI

Secondo il leader dell'Udc, Casini (nella foto), le modifiche apportate alla manovra non rispettano i saldi

«truffaldina» la stretta sulle pensioni, mentre per il finanziere Italo Bocchino «l'accordo di maggioranza è un colossale bluff che sarà presto smascherato. All'appello mancano almeno cinque miliardi

**Vendola: "Sono riusciti a peggiorarla"
Bocchino: "Un colossale bluff"**

di euro: non c'è nulla per la crescita, non si colpisce seriamente l'evasione, non si fanno riforme strutturali né si toccano i costi della politica e la spesa pubblica im-

produttiva». Il capogruppo democratico al Senato, Anna Finocchiaro, intima al governo «di scoprire immediatamente le sue carte, altrimenti il Pd non inizierà alcuna discussione in commissione Bilancio, perché sarebbe come prendere in giro gli italiani continuando a parlare del nulla».

Se la maggioranza, osserva il leader di Sel, Nichi Vendola, «è riuscita a peggiorare la manovra», la nuova versione, dichiara il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, «non risponde alla necessità di riequilibrare la manovra che va a pesare per oltre il 50% proprio sulle amministrazioni regionali e sulle autonomie locali».

RI RIPRODUZIONE RISERVATA